

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - A metà stagione

Volume 4, numero 52

LA STAGIONE DI GUSTAVO

Marcello Varallo e Gustavo Thoeni si sono stretti la mano. «Arrivederci e in bocca al lupo». Erano appena finite le gare di Megève. Thoeni sarebbe corso a Crans e quindi a Murren per difendere il prestigio italiano e quello personale di Coppa nel Kandahar. Varallo invece sarebbe volato in Giappone, dove lo attendevano le prove preolimpiche. Anche Cotelli e Peccedi si sono stretti la mano e si sono separati. Il vice-direttore tecnico si è recato in Giappone per controllare de-visu tutto il controllabile, dalle piste agli

alloggiamenti, Peccedi al Kandahar e quindi in America. Marcello Varallo, l'albergatore badiotto che lo scorso anno ha ottenuto un brillantissimo quinto posto ai Mondiali gardenesi, a pochi centesimi da una medaglia, appena arrivato a Sapporo è riuscito a riscattare la stagione, che finora era stata piuttosto sfortunata. Nella discesa libera delle preolimpiadi, su una pista da tutti giudicata pericolosa, Varallo ha ottenuto un brillante successo davanti a Michel Daetwyler. Gustavo Thoeni invece, dopo i saluti a Varallo, se n'è andato a Crans dove ha dimostrato, se ancora ce ne fosse bisogno, di essere un supercampione, ma ha messo in evidenza ancora una volta la sua mancanza di senso tattico. La stagione di Gustavo, pur essendo brillantissima è costellata di pecche di questo genere. Il campione di Trafoi, che è appena diciannovenne, ha tutte le attenuanti. Lo stesso non si può dire di chi è destinato a vegliare su di lui. *(segue a pag. 2)*



il Punto

L'«ultimo miglio», il finale di stagione che decide il vincitore della Coppa del Mondo, è ormai in vista. L'articolo di Sciare ripercorre le tappe della stagione che ha portato Gustavo Thoeni a chiudere in testa alla classifica formatasi dopo le gare europee. Una utile «carrellata» per ricordare cosa è successo e prevedere una possibile evoluzione. Gustavo è in testa, seguito da una «muta» di francesi pronto ad azzannarlo. E' ancora primo sebbene con una sola vittoria all'attivo, posizione apparentemente favorevole. Il vecchio ed esperto Karl Schranz, vincitore delle ultime due coppe, reputava questa posizione l'ideale a poche gare dalla fine: meglio essere in testa che dover inseguire.

SOMMARIO

La stagione di Thoeni	2-3
Francesi: ieri, oggi e domani	4-5
Concorso GIS	6-7
Poster d'epoca: Vipiteno	8

(continua da pag. 1). Le giustificazioni per il mancato funzionamento di una radio possono anche andare bene per una volta, ma non è più accettabile il monotono ripetersi di questi «errori» di carattere più organizzativo che altro. Esaminiamo la stagione di Gustavo, alla vigilia di partire per l'America cioè prima di subire l'attacco di Russel nello slalom di Mount St. Anne, dove ha perso il primato di Coppa. Partiamo, da Berchtesgaden, prima gara di Coppa dopo la parentesi natalizia. Sulle nevi del Salisburghese Thoeni... «ausgegeben». Ma andiamo con ordine. La prima manche vede il ragazzo di Trafoi scatenato e in testa alla graduatoria parziale, tanto da gettare lo sgomento nelle file francesi, dove Russel, Duvillard e Penz sono saltati. Resta Augert. «Rosko» tutto solo, da vita ad uno show personale al limite della follia. Sui grumi di ghiaccio che formano una sottospecie di pista da bob, compiendo prodigi di equilibrismo e rischiando l'osso del collo arresta i cronometri su un tempo favoloso. Thoeni vuole far meglio, ma all'uscita di un muro si pianta. E Rosko vince salvando capra e cavoli. Per la cronaca, dei 71 partecipanti, alla fine ne rimangono in classifica soltanto 18. L'indomani altra carneficina: 24 su 83 partenti. Questa volta vince Bruggmann, redivivo e su sci italiani. Giusto per velare l'amarrezza di patron Persenico, che deve rassegnarsi a vedere ancora una volta il suo pupillo che salta un paio di porte e si fa squalificare. La rivincita è a Madonna di Campiglio, dove per fortuna la neve c'è. Il programma comprende un gigante in due manches e lo speciale. Thoeni intende bissare il successo dello scorso anno, ma la prima manche del gigante è più adatta ai «glisseur» che agli slalomisti del suo stampo. Difatti vince Duvillard davanti a Bleiner e Schranz. La seconda manche, più tecnica e ripida, permette un ritorno degli specialisti del «

gigante »; e Thoeni e Russel risalgono parecchie posizioni. Gustavo" sfiora il tempo di Duvillard, ma rimane secondo. Nello « speciale », finalmente, il capolavoro. Due discese impeccabili, da manuale, come soltanto i fuoriclasse possono permettersi. Ed è il trionfo e Champagne, finalmente anche in casa azzurra. Ma non c'è molto tempo per festeggiare. Sul Lauberhorn ci sono le margherite. Tante che non si può disputare, nemmeno uno speciale rabberciato. Perciò si va a Saint Moritz, santuario dello sci «anni Trenta» e candidato ai Mondiali '74. Si inizia con la discesa e la neve dei Grigioni, mutevole come il vento, tira fuori un nome nuovo in questa specialità: Walter Tretsch, buon

per salvare al culmine della Coppa del Mondo. Dallo slalom, come dal cilindro di un prestigiatore, al posto del coniglio rosa esce un americano sbrindellato, eterno masticatore di chewing-gum se un no' texano. Solo un po' perchè, pur portando un cappellaccio da cowboy viene da Denver, Colorado. Neve a due passi da casa. Thoeni meriterebbe di vincere, o perlomeno di arrivare secondo. Invece è terzo, dietro anche a Rofner. Ma la colpa è della neve, anche se il texano, Tyler Palmer, è stato bravissimo. Neve un po' disonesta. Comunque, Gustavo ha rosicchiato 15 punti di Coppa, che fanno sempre bene. Il giorno dopo si corre ad Adelboden. Anche qui poca neve e due manches di gigante. Questa volta



slalomista e formidabile sciolinatore. La neve è svizzera ed i padroni di casa fanno man bassa delle migliori posizioni. Gustavo fa il miglior risultato fra gli italiani. E' soltanto ventiduesimo, ma da un lato ha fatto molto meglio di Russel e Augert e dall'altro il tanto atteso Duvillard ha perso... l'autobus

Gustavo compromette in parte la prima delle discese infilando una porta al rovescio e perdendo del tempo prezioso. Fortunatamente nella seconda sfodera tutta la sua classe, recupera quattro posizioni e si classifica secondo dietro a Russel. Ma il vincitore in realtà è il nostro campione, che conquista 20 punti e va in testa alla Coppa, ►



quest'ultimo bastona tutti nello speciale e porta a Predazzo anche il titolo della combinata. Poi, nottetempo, i due Thoeni si fanno una bella maratona fino a Megève: 600 chilometri, un viaggio allucinante. Lo slalom di Saint Gervais ha poca pendenza e neve morbida, Gustavo gradisce tutto il contrario. Ma si fa la sua brava gara e, pur beccando» da Augert, che scende tra i pali come una spia, sgraffigna la sua bella manciata di punti che, sommati a quelli del «gigante», lo riportano in vetta alla classifica di Coppa. Grazie anche e soprattutto a Duvillard, che si impappina sulle discese di casa e fa due « magre favolose proprio di fronte ai familiari e alla scatenatissima tifoseria personale. Resta il Kandahar, poi l'America. Anche a Crans niente « libera». Al suo posto un « gigante » FIS, che, come ormai ci ha abituati, Thoeni stravince nella prima prova e straperde nella seconda. Nello «speciale» di Coppa, Gustavo «salta» quasi subito; vince il solito Augerte secondo arriva, senza bisogno del prestigiatore, Tyler Palmer, che si permette il lusso di mettere sotto anche Russel, finalmente alla fine di uno slalom.

G. Caimi - Sciare febbraio 1971

mentre Russel, che è quasi al «pieno» in gigante, si ritrova con cinque punti. Il «circo» riparte. Alla cieca. La caccia alla neve è sempre più disperata al di là delle Alpi, mentre al di qua ce n'è anche troppa. A Badgastein c'è la discesa libera dell' Hanenkamm, ma la pista è sbroccolata giù dalla montagna, come un gelato in un forno, e non c'è niente altro da fare che saltare in auto e sbarbarsi un viaggio fino a Kitzbiihel dove, con pazienza certosina e con lavoro da mosaicisti, gli organizzatori sono riusciti a disporre qualche chilo di neve vera e parecchie tonnellate di neve-cemento. Dopo un duello fra austriaci e francesi, si decide per la disputa di uno slalom FIS e di uno slalom «Coppa», con il recupero della libera» a Megève. Gustavo è in testa alla Coppa e sbaglia il primo slalom FIS. Poco male, diciamo noi. Va fuori anche Russel e «poco male» lo dicono i francesi, anche perché vince Augert, più scatenato e capellone che mai. Il male più grosso è che «Rosko» porta via i 25 punti anche nello slalom di Coppa e balza in testa alla classifica; ormai ha quasi fatto il «pieno» in questa specialità. Ed il guaio anche maggiore è che Gustavo, per la seconda volta, ha buttato su un paletto una vittoria che aveva

quasi in tasca. In testa dopo la prima manche con un vantaggio favoloso, alla diciassettesima porta e dopo 13 secondi di gara ha sballato per... eccesso di velocità. I santoni della cabala direbbero che è un cocktail di scarogna. A Megève due discese ed uno slalom, a Fischen i campionati dei doganieri. E i due Thoeni, che sono Fiamme Gialle e non liberisti, vanno in Germania a rifarsi la bocca. Il cugino Rolando, bastona secco il cugino Gustavo nel gigante, poi



FRANCESI IERI OGGI E DOMANI

La Nazionale transalpina è quella che alla luce dei nuovi punti FIS, vanta il maggior numero di atleti nei primi gruppi di partenza. La segue l'Austria. Distaccatissime le altre squadre con l'Italia quasi fanalino di coda: dopo Thoeni c'è il vuoto.

I punti FIS sono una cosa che non si capisce niente e che un giorno o l'altro vedremo di spiegarvi dettagliatamente (un giorno che il direttore ci dice: «Queste sono dieci pagine: riempitele!») Queste cose che non si capisce niente, i tecnici della Longines, che sono dei cervelloni che prestano la loro opera alla FIS, le mettono insieme e tirano fuori una lista che ci si capisce molto di più. E' questa la lista dei punti FIS, che per averci il nome dentro nelle prime pagine, uno sciatore è capace di andare avanti e indietro per i cinque continenti e magari qualcuno di più. Perché è importante avere il proprio nome ai primi posti delle liste FIS? Perché soltanto chi figura in siffatta posizione ha diritto a partire tra i primi nelle varie gare. La formula è questa: più si è

di MASSIMO MARCONI

primi nella lista, più si è primi negli ordini di partenza, più si è primi in classifica.

Chiaro? Non aspettiamo Crispota (che potrebbe anche non essere cortese) e passiamo subito a spiegarci meglio. Nelle gare di sci, è risaputo, i concorrenti sono di norma molti e non possono partire tutti insieme (nonostante qualche pallido tentativo in questo senso: vedi gli slalom paralleli. I concorrenti non possono partire insieme, perché raramente ci sono piste siffatto larghe e soddisfacenti alla bisogna. E se anche ci fossero, i concorrenti potrebbero facilmente farsi male

l'un l'altro. E se pur tuttavia si vuole insistere nell'ipotesi, e si suppone che i concorrenti non si fanno male l'un l'altro, resta sempre il grosso problema di battere la pista. E se i maestri di sci scioperano? Lasciamo perdere. Assunto il dato di fatto che in una gara di sci bisogna partire uno per volta, assumiamone subito un altro, che poi è questo: man mano che gli atleti scendono, la pista si rovina, la neve se ne va e, insieme, se ne vanno vieppiù le speranze di vittoria. Di regola, almeno. Da questi due dati di fatto (l'unicità della partenza e la vacuità della neve) appare lapalissiano come sia equo stabilire un sistema per determinare, in qualche modo, scartata l'estrazione a sorte, un ordine di partenza che tenga conto del diverso grado di

il Punto

Analisi di Nevesport della nuova classifica dei

punti FIS: scrive l'articolista «Dietro Thoeni c'è il vuoto». Se rimaniamo al «qui e ora» la fotografia dello stato dei punteggi FIS per quanto riguarda la nazionale italiana è sostanzialmente corretta. Confrontare la classifica dei migliori francesi con la classifica dei nostri è impietoso: la differenza è abissale (appunto, c'è il vuoto). Il raffronto è tuttavia improprio. Vista con un minimo di prospettiva (e di ottimismo) la situazione può infatti apparire in una luce diversa. Più appropriato confrontare atleti di pari età ed esperienza internazionale e sotto questo punto di vista non c'è dubbio che i nostri giovani (Rolando Thoeni, Eberhard Schmalzl, Corradi, Demetz per fare solo quattro nomi) siano pari se non addirittura superiori ai pari età francesi,

svizzeri o austriaci: lo testimoniano le liste FIS e i risultati delle gare. Peraltro, a proposito di «vuoto» è interessante notare come dietro ai campioni francesi o ai «senatori» austriaci che hanno dominato il decennio appena concluso ci sia abbastanza poco come numeri e qualità e quel poco che si vede non è all'altezza dei grandi predecessori. Giova infatti ricordare che quando i vari Killy, Perillat, Lacroix si disputavano le vittorie con Schranz e Nennung, nelle gare giovanili Russel, Penz, Augert (gli attuali dominatori delle prove tecniche) erano anch'essi i migliori della loro categoria e competevano alla pari con i vari Matt, Tritscher, Cordin. Ovvero Killy e Schranz avevano un ricco serbatoio di giovani speranze alle spalle. Si può dire altrettanto oggi? Le classifiche del concorso GIS, per fare un esempio, riservato alle squadre B danno un quadro assai diverso rispetto a qualche anno

fa. Non vi è più quel netto predominio franco-austriaco ma esiste ormai un livellamento spalmato su molte più nazionali rispetto al passato, e gli italiani non sono più le «cenerentole». Quantomeno a livello di «rincalzi» gli italiani non sono più alle distanze siderali di appena un paio di anni fa rispetto alla concorrenza. Prova ne siano i risultati di Sapporo e di Innsbruck/Vipiteno, per rimanere solo alle gare più recenti. Quando avverrà il prossimo naturale ricambio generazionale potremo contare su molti più atleti di pari livello rispetto a francesi, austriaci, svizzeri. Si tratta di attendere ancora qualche anno di maturazione tecnica e fisica dei nostri giovani. La chiosa finale dell'articolista di Nevesport risulta pertanto leggermente fuori luogo e pessimistica oltre misura. Il tempo e i risultati, fortunatamente, si incaricheranno di smentire tale cupo pessimismo.

DISCESA LIBERA MASCHILE

1. Karl Cordin (A); 2. Henri Duvillard (F); 3. Karl Schranz (A); 4. Malcolm Milne (Aus); 5. Bernard Orsel (F); 6. Bernhard Russi (S); 7. Heini Messner (A); 8. Jean Daniel Daetwyler (S); 9. Franz Vogler (G); 10. Rudi Sailer (A); 11. Walter Tresch (S); 12. Jean-Luc Pinel (F); 13. Bob Cochran (USA); 14. Andreas Sprecher (S); 15. Joseph Loidl (A); 16. Kurt Huggler (S); 17. Bernard Grosfilley (F); 18. Stefano Anzi (I); 19. Reinhard Tritschler (A); 20. Rudd Pyles (USA); 21. William Kidd (USA); 22. Craig Shanholtzer (USA); 23. Gerhard Nenning (A); 24. Marcello Varallo (I); 25. David Zwilling (A); 26. Mike Lafferty (USA); 27. Roger Rossart Mignod (F); 28. Hans Zingre (S); 29. Hansjörg Schlager (G); 30. René Berthod (S).

SLALOM SPECIALE MASCHILE

1. Gustav Thöni (I); 2. Jean Noel Augert (F); 3. Patrick Russel (F); 4. Alain Penz (F); 5. Alfred Matt (A); 6. Henri Breschu (F); 7. Harald Fofner (A); 8. Dumeng Giovanoli (S); 9. Reinhard Tritschler (A); 10. William Kidd (USA); 11. Tyler Palmer (USA); 12. Edmund Bruggmann (S); 13. Heini Messner (A); 14. Max Rieger (G); 15. Andrzej Bachleda (P); 16. Walter Tresch (S); 17. Rick Chaffee (USA); 18. Peter Frei (SC); 19. ex. David Zwilling (A); 20. Henri Duvillard (F); 21. Christian Neureuther (G); 22. Steve Lathrop (USA); 23. Eric Poulsen (USA); 24. Heini Hemmi (S); 25. Otto Tschudi (N); 26. Werner Bleiner (A); 26. ex. Spider Sabich (USA); 28. Karl Schranz (A); 29. Carlo Demetz (I); 30. Hank Kashiwa (USA).

SLALOM GIGANTE MASCHILE

1. Patrick Russel (F); 2. Werner Bleiner (A); 3. Gustav Thöni (I); 4. Karl Schranz (A); 5. Jean Noel Augert (F); 6. Alain Penz (F); 7. Henri Duvillard (F); 8. Dumeng Giovanoli (S); 9. Edmund Bruggmann (S); 10. Josef Heckelmiller (G); 11. Reinhard Tritschler (A); 12. Christian Neureuther (G); 13. Max Rieger (G); 14. Andrzej Bachleda (P); 15. David Zwilling (A); 16. Adolf Roesti (S); 17. Harald Rofner (A); 18. Heini Messner (A); 19. Eric Poulsen (USA); 20. Kurt Schneider (S); 21. Joseph Loidl (A); 22. Rolando Thöni (I); 23. Heini Hemmi (S); 24. Alfred Matt (A); 25. Giuseppe Compagnoni (I); 26. Walter Tresch (S); 27. Georges Mauduit (F); 28. Claudio Detassis (I); 29. Eberard Schmalzl (I); 30. William Kidd (USA).

capacità di ogni singolo atleta. E qui rieccoci ai cervelloni della Longines che, sulla base dei risultati delle varie gare, stilano delle classifiche così chiare, che a noi giornalisti non resta altro da fare che scorrerle, trarne (se è il caso) le debite conclusioni, e enunciarle ai nostri fedeli lettori, sempre che, nel frattempo, non abbiano perso la pazienza e abbiano smesso di essere tali (lettori e fedeli).

La lista dei punti FIS di cui stiamo trattando questa volta (e che qui riportiamo limitatamente alle prime posizioni) è la seconda dell'anno. Ogni stagione vengono, di norma, pubblicate tre liste, per permettere un costante aggiornamento che tenga conto anche dei nuovi valori fin lì emersi. Ogni lista viene attesa con un notevole patema d'animo. Tuttavia, per quanto riguarda la seconda lista, è innegabile che qualche battito cardiaco gli sciatori se lo rispar-

miano: dopotutto c'è ancora tempo per rimediare. E' soltanto la pagella del trimestre, non quella di fine d'anno. E poi, essendo che quest'anno è dispari, non ci sono nemmeno da sostenere gli esami, che sarebbero i Campionati del Mondo o le Olimpiadi. E siccome quando non ci sono esami, a scuola non si boccia più nessuno, tutti sono allegri e si leggono le loro brave pagelle tranquillamente assisi sui banchi nevosi dell'America del Giappone. Lasciamo l'immaginifica visione degli sciatori diventati scolari che, dimesse le loro avvenistiche tute e gli improbabili scarponi (se ci vai con quelli sulla Luna, la NASA nemmeno se ne accorge) hanno indossato il grembiolino (bianco le femminucce, nero i maschietti) e passiamo a esaminare la pagelle, pardon: la seconda lista FIS della stagione invernale 1970-71.

I capilista

Un solo cambiamento al vertice, rispetto alle posizioni di partenza (quelle, cioè, rilevate dalla prima lista della stagione). Il cambio della guardia riguarda lo slalom gigante maschile, dove Patrick Russel, grazie soprattutto alla brillante vittoria di Adelboden, ha soffiato la prima piazza a Werner Bleiner e domina ora con largo margine l'intera classifica di merito. Per le altre specialità, i nomi dei migliori della classe sono sempre gli stessi. Cordin e la Drexel in libera; Gustav Thöni e la Lafforgue (la Ingrid, quella ferma per fratture) in speciale: la Macchi in gigante. Tre nomi francesi, quindi, due austriaci e uno italiano. Ci sarebbe di che essere orgogliosi, e invece no. Perché a parte Thoeni (ben piazzato anche in gigante: terzo) il resto è veramente poco. In libera i migliori piazzamenti sono quelli di Anzi (18") e Varallo

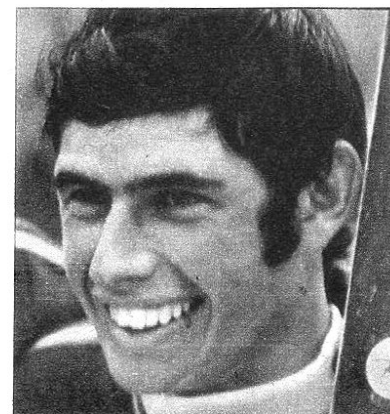
Segue a pag. 7



KARL CORDIN



GUSTAV THÖNI



PATRICK RUSSEL

GIS: UNA GARA "FIS" CHE NON FA TRIS

Vipiteno mi piace: infischian-dosene dei tradizionalisti e puristi ha mescolato la sua molto caratteristica architettura alto-atesina, o sudtirolese se volete, con costruzioni di puro stampo « designer » così le « Weinstube » (in italo-alpino: « tampa ») fronteggiano le modernissime boutiques, e la gotica torre-porta fa l'occhietto, sopra i tetti ad angolo acuto e a lastre, allo stabilimento della Leitner, dove nascono funivie, seggiovie e skilift. Come centro di sport invernali, la cittadina ha peraltro conservato la sua secolare sonnolenza, o pace, o calma, come più vi piace, spedendo gli sciatori suoi ospiti a scapicollarsi sul sommo di una montagna bonaria, il Monte Cavallo (mi pare più importante chiamarlo Roskopfberg, no?), grazie ad una funivia fatta naturalmente in casa, rivedendoli solo a sera per offrire loro tutti gli agi ed il comfort cittadini, compreso un night-discothèque dove spesso ultra-mini o minishort locali sculettano fronteggiando i patiti dello sci in mise marziana: tuta da discesa e scarponi da palombaro.

Per cui anche lo slalom speciale FisB dello « Ski-derby 1971 Gis » non ha smosso di un filo le placide abitudini e l'atmosfera vipitinesi, salvo che alla premiazione, svoltasi in piazza, tra orifiammi, bandiere e banda, presenti tutte le fanciulle ed i giovanotti di Vipiteno e dei masi circostanti, col vestito o col costume buono e con molta allegria. E così i concorrenti smaniosi di ripartire in tutta fretta verso le molte altre gare di cui il mostruoso calendario internazionale di questa mostruosa stagione, si è inzeppato. Ma spieghiamo cosa voglia dire Gis, prima di tutto. La sigla è composta dalle iniziali di Garmish,

Innsbruck e Sterzing, che è poi Vipiteno. Tre gare, maschili e femminili da svolgersi successivamente nello spazio di sei giorni, sullo Alpspitz di Garmish, sul Patscherkofel di Innsbruck e sul nostro Monte Cavallo, due giganti e uno speciale, con « gran combinata » finale. Solo che, latitando la neve a Garmisch, il « Gis » è diventato « Is », ossia Innsbruck più Sterzing (leggi sempre Vipiteno).

Queste gare Fis-B, è stato detto altre volte, servono ai rincalzi delle singole « nazionali » come occasione per acquisire migliori punteggi, e guadagnarsi così, eventualmente, più favorevoli posizioni di partenza nelle Fis-A, o di poter competere, magari, nelle gare valide per la Coppa del Mondo (a quando la sua « ufficializzazione » togliendola al matriarcato di un'acqua minerale?). Perciò la partecipazione alle FisB è sempre

● Slalom speciale maschile

1. Pouteil-Noble Pierre (Fra) 89''26; 2. Pegorari Ilario (Ita) 90''92; 3. Fiegl Werner (Aut) 90''67; 4. Bonnevie Michel (Fra) 90''70; 5. Lesch Willy (Brd) 90''88; 6. Clataud Renzo (Ita) 90''92; 7. Schneller Theo (Brd) 91''21; 8. Ambroise Jean-Louis (Fra) 91''53; 9. Fümmler Marco (Sui) 91''78; 10. Pargatzl Engelhard (Sui) 91''94; 15. Brigandotti Furio (Ita) 92''55; 21. Gros Piero (Ita) 93''74; 25. Gamper Herbert (Ita) 95''03; 28. Demetz Willy (Ita) 95''71; 30. Plank Herbert (Ita) 96''15; 41. Alimontia Fiore (Ita) 103''15.

● Slalom gigante maschile

1. Berchtold Hubert (Aut) 2'43''82; 2. Binder Fritz (Brd) 2'46''33; 3. Lesch Willy (Brd) 2'46''56; 4. Bonnevie Gérard (Fra) 2'46''97; 5. Gruber Leopold (Aut) 2'46''99; 6. Huggler Kurt (Sui) 2'47''07; 7. Zandegiacomo Renzo (Ita) 2'47''57; 8. Ekstam Ulf (Fin) 2'47''96; 9. Rolén Olle (Swe) 2'47''99; 18. Pegorari Ilario (Ita) 2'50''30; 20. Clataud Renzo (Ita) 2'50''51; 28. Plank Herbert (Ita) 2'52''45; 29. Gros Piero (Ita) 2'52''50; 45. Bieler Franco (Ita) 2'55''59; 53. Marconi Franco (Ita) 3'00''64.

● Combinata maschile

1. Lesch Willy (Brd) 21''18; 2. Binder Fritz (Brd) 30''01; 3. Pegorari Ilario (Ita) 33''24; 4. Ambroise Jean-Louis (Fra) 33''71; 5. Fiegl Werner (Aut) 34''99; 6. Ekstam Ulf (Fin) 36''16; 7. Clataud Renzo (Ita) 36''41; 8. Huggler Kurt (Sui) 38''15; 9. Schneller Theo (Brd) 46''61; 10. Charvin Bernard (Fra) 47''82; 12. Gros Piero (Ita) 60''09; 17. Plank Herbert (Ita) 73''37.

massiccia, e i nomi di concorrenti di tutto rilievo spesso spasseggiano negli ordini di partenza. E' un gioco che vale la candela, salvo quando capita, come è capitato nello slalom femminile di Vipiteno che, saltate vie o squalificate le migliori, il punteggio di penalizzazione (da aggiungersi cioè al punteggio Fis acquisito da ciascun atleta) ne è conseguentemente risultato così alto da costituire una vera e propria iattura per tutte: una, cioè, doppia penalizzazione. Il gioco, invece che la candela, è valso tutt'al più un lucignolo, stavolta. Ma non ci dilungheremo oltre, che l'addentrarsi nell'alchimia dei punteggi Fis è cosa che meriterebbe un lungo discorso a parte, Vi basti sapere che, in fatto di punti Fis, gli uomini apparivano soddisfatti, a gare concluse, mentre le concorrenti,

Slalom gigante uomini: sono in 96 alla partenza sul Patscherkofel, 72 all'arrivo. La penalizzazione in punti Fis risulterà di soli + 10,26 e fa tutti felici. Si gioca in casa austriaca e quindi è un « cruchetto » ad andare a segno nel gigante in due prove (stessa pista del femminile, ma sole 52 porte nella prima e 50 nella seconda). E' Hubert Berchtold che vince staccando il secondo, il « BRD » Fritz, Binder, di ben 3''49. Seguono il tedesco Willy Lesch, il francese Gerard Bonnevie, l'austriaco Gruber, lo svizzero Huggler e, a completare la « macedonia » delle nazioni, l'italiano Renzo Zandegiacomo, il finlandese Ekstam lo svedese Rollen. Decimo è il francese Ambroise. Gli altri italiani: Ilario Pegorari 18; Renzo Clataud 20; Herbert Plank 28; Piero Gros 29; Franco Bieler 45; Franco Marconi 53. Deludenti i francesi Charvin, solo 17°, e Michel Bonnevie, addirittura 64°; « saltati » l'altro

francese Pouteil-Noble, e i tedeschi Fersh e Shalber, l'italiano Corradi e gli svizzeri Fümme e Manfred Russi, fratello di Bernhard. E via tutti a ripassare il Brennero.

Ecco gli uomini nello « speciale »: 165 metri di dislivello, primo tracciato disegnato da Helmut Gartner con 62 porte, il secondo da Peter Prodinger (Austria) con 59 porte, Centododici i partenti, ma solo 45 i classificati. Strage anche qui e medesima la causa. Tutti «tirano» alla disperata e finiscono sui pali o partono per la tangente. C'è il nostro Corradi che segna il miglior tempo nella prima manche, ma è passato stendendo un palo preso tra le gambe. La lotta, nella seconda manche, appare ristretta tra Lesch, PouteilNoble, i nostri Clataud e Pegorari, Bonnevie Michel Schneller e Fiegl. Prima del secondo via, contestazione circa Pouteil-Noble, che in primo tempo è dato per squalificato

(pare per l'errore di un guardaporte) e che poi viene recuperato. Per cui egli sfodera una seconda manche strepitosa. La vittoria è sua, ma «Pecos Bill», Ilario Pegorari, gli è alle costole per soli 66 centesimi. Terzo l'austriaco Fiegel, quarto Michel Bonnevie, quinto Lesch, sesto il «regolarista» Clataud davanti a Schneller e Ambroise, Vittime illustri: Berchtold, Rollen Ole, Gérard Bonnevie, Gruber, Weixelbaum, Aschaber e Radici. Gli altri azzurri sono giunti così: Brigadoi 15; Gros 21; Gamper 25; Demetz 28; Plank 30; Alimonta 41, Erano sotto speciale osservazione Piero Gros ed Herbert Plank. Gros ha attaccato in entrambe le manches, spesso uscendo dalla linea di corsa e rimanendo tra le porte giocando in acrobazia con molta grinta. Plank è sceso invece in perfetto stile: un super-maestro di sci non avrebbe potuto far meglio. Ma la sua velocità era, appunto,

scolastica. Forse il fatto di correre sulle nevi di casa l'ha emozionato, forse sente il peso del suo titolo di campione europeo dei giovani. Rimane il fatto che, sciando come sa, il giorno che questo ragazzo unisse, alla sua perfetta tecnica, grinta e freddezza, potrebbe essere il nostro Thöni, se non numero due, numero tre. Al traguardo piangeva per la delusione: segno che sente la gara e che ci mette l'anima, La «gran combinata Gis» (anzi "Is") dava questa sorprendente graduatoria per via dei « macelli » di cui si è ampiamente parlato: la svizzera Rita Good batte Marianne Mathis, connazionale, e la inglesina Molineux. Nella classifica maschile, invece, primo il tedesco Willy Lesch davanti a Fritz Binder, pure tedesco ed al nostro «Pecos Bill » Pegorari, al francese Ambroise ed all'austriaco Fiegl. Clataud 7°, Gros 12°, Plank 17°

Nevesport 18 febbraio 1971

Segue da pag. 5

(24°), in speciale ci sono Carlo Demetz (29°) e Eberard Schmalzl (31°); in gigante Rolando Thöni (22°). Compagnoni (25°) e ancora Ebe Schmalzl (29°). E lasciamo stare le donne, perché qui ci sarebbe addirittura da piangere, se si pensa che la migliore azzurra è... l'arciritirata Giustina Demetz (24. in libera) e che migliore in attività (o quasi) è la Clotilde Fasolis (35° in gigante). E basta la Coc gli italiani, almeno. Perché per gli alte il discorso rimane aperto. Andiamo a spulciare, gruppo per gruppo, alla cerca dei nomi nuovi o quasi. Degli altri, di quelli che erano campioni anche ieri, il nome lo sanno già tutti.

Discesa libera maschile

Nel primo gruppo la nazione più rappresentata l'Austria, a conferma di una lunga tradizione, con cinque atleti. La segue Svizzera con quattro nomi. Tre ne ha la Francia, e uno a testa Germania, USA e Australia. L'atleta più interessante senza dubbio l'elvetico Walter Tresch che, con la vittoria di Saint Moritz, prepotentemente balzato all'11° posto, dal

39° che occupava. Ne sentiremo ancora parlare di questo svizzero, ben piazzato oltretutto anche in slalom speciale (16°) e in gigante (26°).

Slalom speciale maschile

Quattro austriaci e quattro francesi, due svizzeri, due statunitensi. Un atleta a testa Italia, Germania e Polonia. Anche qui in primo piano un atleta ascenso ai vertici della classifica da posizioni lontanissime. E anche in questo caso si tratta del vincitore di Saint Moritz. E' anche qui 11° nella nuova lista (era, nella precedente, soltanto 37°). Si tratta, l'avranno capito tutti, dell'impulsivo statunitense Tyler Palmer. Da segnalare anche e strameritatissimo reinserimento in classifica del plurifratturato Alfred Matt: l'austriaco sta migliorando di gara in gara, e non possiamo fare a meno di augurargli di tornare presto il Matt di una volta: quello che tutti dicevano: Ma è proprio matt...)

Slalom gigante maschile

Quasi identico lo schieramento del gruppo di eccellenza a quello dello speciale. Anche qui quattro atleti

francesi, quattro austriaci, due svizzeri, un italiano e un polacco. Non ci sono statunitensi. Ci sono in compenso tre tedeschi. E sono proprio questi i nomi nuovi (o quasi) fra i notabili della specialità. Heckelmiller, Neureuther e Rieger (quest'ultimo soprattutto) hanno le carte in regola per riportare la Germania ai fasti del passato. Sciisticamente parlando, si intende. E per finire un riepilogo generale, nazione per nazione. Il paese che ha più atleti nei primi gruppi e la Francia, con 28 presenze (11 uomini e 17 donne). La segue a ruota (25 atleti: 13 uomini e 12 donne) l'Austria, sempre più o meno in crisi, ma mai doma. Distanziati gli Stati Uniti (11 presenze: 3 uomini e 8 donne), seguiti da Svizzera e Germania, apparigliate a quota nove (8 uomini e una donna per la prima: 5 e 4 per la seconda). Poi il Canada, con 3 presenze femminili, e poi ancora Italia e Polonia (2 presenze maschili). Infine l'Australia, con Malcom Milne. Come si vede, per noi, la situazione è tutt'altro che allegra. Difatti non ridiamo...

Nevesport 18 febbraio 1971



Poster d'epoca (1951) del famoso disegnatore e pittore (austriaco, naturalizzato italiano) Franz Lenhart

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport